



CAMERA DI COMMERCIO
DEL SUD EST SICILIA

ALL. "6"

Allegato alla deliberazione presidenziale con i poteri della Giunta n. 4 dell'11.01.2019

CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD EST SICILIA

PREVENTIVO ECONOMICO 2019

RELAZIONE

Il Preventivo per l'anno 2019 rappresenta il documento di programmazione contabile per il secondo anno della nuova Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale, atteso che, come è noto, il 4 settembre 2017, in esecuzione del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico datato 25 settembre 2015, ai sensi del comma 5 dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580, è stata costituita la nuova Camera, a seguito dell'accorpamento di quelle di Catania, di Ragusa e di Siracusa.

Come già avviene dalla predisposizione del Preventivo dal 2014, la sua formulazione si presenta, come poche volte nel recente passato, con difficoltà non indifferenti; infatti, negli ultimi anni il sistema camerale è stato interessato da provvedimenti legislativi nazionali che ne stanno radicalmente modificando la struttura e le competenze.

Le recenti normative approvate sono costituite, in primo luogo, dall'art. 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 114, che ha ridotto la misura del diritto annuale, come determinato per l'anno 2014, del 35 per cento per l'anno 2015, del 40 per cento per l'anno 2016 e del 50 per cento a decorrere dall'anno 2017.

In secondo luogo, in attuazione della delega contenuta nell'art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, è stato approvato il Decreto Legislativo 25 novembre 2016, n. 219, concernente il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, oltre alla nota riduzione del numero delle Camere.

E' doveroso sottolineare ancora una volta che la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta circa l'ottanta per cento delle entrate complessive di ogni Camera, pregiudica l'equilibrio economico dell'Ente.

Mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per il sistema delle Camere di Commercio della Sicilia, costrette a caricare nei bilanci gli oneri per le pensioni ai propri dipendenti, come dimostrato da proiezioni elaborate formalmente da Unioncamere, produce disavanzi senza precedenti, rendendo impossibile nel medio periodo il mantenimento dell'equilibrio economico-patrimoniale degli enti siciliani con serie difficoltà di copertura degli oneri concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento, costringendo nel tempo, salvo entrate straordinarie, all'azzeramento di qualunque spesa promozionale e di ogni intervento economico, oltre ad una inevitabile caduta di qualità nelle funzioni e nei servizi all'utenza.

Dal punto di vista finanziario in particolare, il recente decreto legislativo n. 219/2016 ha confermato in via definitiva la riduzione del diritto annuale, subordinando l'eventuale maggiorazione fino al venti per cento del diritto annuale ad una procedura che presuppone l'elaborazione di un progetto o di un programma da parte della Camera, coinvolge la Regione che deve condividere il progetto, mentre spetta al Ministro dello Sviluppo Economico la definitiva autorizzazione.

In questa direzione la volontà già espressa dalle tre preesistenti Camere di Commercio, in ordine al ricorso a tale disposizione, è confluita nel nuovo ente, il quale sta gestendo tre progetti di promozione per le imprese denominati "Punto Impresa Digitale" sull'innovazione digitale, "I servizi per l'orientamento al lavoro e alle professioni" sull'alternanza scuola lavoro e "Mirabilia European Network of Unesco sites" sulla valorizzazione dei siti Unesco, progetti approvati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 22 maggio 2017.

Inoltre si ridisegna il profilo del Fondo Perequativo istituito presso l'Unioncamere, precisando che i contributi alle Camere per il mantenimento di un livello di efficienza omogeneo dei servizi camerali verranno assegnati tenendo conto dei limiti dimensionali di ciascuna Camera e dei livelli di eccellenza e non più della rigidità di bilancio.

Proprio per attenuare l'impatto negativo della riduzione della misura del diritto annuale, la legge finanziaria per l'anno 2018, al comma 784 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha previsto che le Camere di Commercio, i cui bilanci presentano squilibri strutturali tali da provocare il dissesto finanziario, adottano un piano pluriennale di riequilibrio finanziario dentro il quale si può prevedere un aumento fino al cinquanta per cento della misura del diritto annuale, piano di riequilibrio che deve essere condiviso dalla Regione di appartenenza e sottoposto dall'Unioncamere nazionale al Ministero dello Sviluppo Economico, il quale, previa valutazione sull'idoneità delle misure proposte, rilascia l'autorizzazione all'aumento del diritto annuale.

Il Consiglio Camerale, a fronte della situazione finanziaria e patrimoniale del nuovo ente, confermando l'impostazione già data al Preventivo dell'anno 2018, in data 11 aprile, con deliberazione n. 9, ha approvato il piano di riequilibrio finalizzato ad eliminare il rischio di dissesto dell'ente e al risanamento della situazione finanziaria.

Successivamente si è aperta una interlocuzione con Unioncamere nazionale e regionale e con il Ministero dello Sviluppo Economico, il quale emanava le note n. 220612 dell'11 giugno 2018 e n. 240516 del 13 giugno 2018, concernenti indicazioni in ordine alle procedure ed ai contenuti per la redazione del programma pluriennale di riequilibrio; quest'ultimo veniva definitivamente inviato all'Unioncamere regionale il 18 giugno scorso e otteneva la condivisione da parte dell'Assessorato Regionale Attività Produttive il 27 giugno con Decreto Assessoriale n. 1012 del 27 giugno 2018.

Il 17 luglio, infine, venivano inviati gli ultimi prospetti sull'indicatore dello squilibrio economico previsto nel triennio 2018/2020 ad Unioncamere nazionale, al fine di ottenere la prevista autorizzazione.

Nelle ultime settimane, dopo la pausa estiva e l'inevitabile presa di conoscenza del nuovo Governo, è ripresa l'interlocuzione con Unioncamere e Ministero, a seguito di richieste di chiarimento da parte di quest'ultimo.

Infine, con Decreto del 21 dicembre scorso, il Ministero ha approvato l'autorizzazione all'incremento del 50% del diritto annuale a favore delle Camere siciliane.

L'accoglimento da parte del Ministero dei piani di riequilibrio delle Camere siciliane è fortemente collegato al fatto che recentemente l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato una norma, l'art. 22 della Legge Regionale 8 maggio 2018, n. 8, con il quale si autorizzano le Camere di Commercio della Sicilia a costituire il Fondo unico di quiescenza del personale delle Camere di Commercio della Sicilia al quale vengono affidati le funzioni e gli oneri relativi al trattamento economico pensionistico e di fine servizio del personale assunto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29.

In particolare, il decreto di autorizzazione prende in considerazione, da questo punto di vista, l'impegno delle Camere siciliane a condividere con la Regione Siciliana un percorso normativo che consenta il trasferimento del carico pensionistico ad un istituto di previdenza nazionale.

La istituzione del Fondo unico di quiescenza dei dipendenti delle Camere siciliane, intanto, rappresenta un elemento storico di novità, in quanto per la prima volta la Regione Siciliana

riconosce la specificità della problematica legata agli oneri per le pensioni da parte degli enti camerali e la necessità di cominciare ad occuparsene.

Rimane tuttavia aperta la problematica connessa alla copertura del fabbisogno occorrente a mettere in sicurezza le pensioni delle centinaia di dipendenti camerali; in tal senso è importante che il decreto regionale di funzionamento del fondo, previsto dalla norma citata, regolamenti il trasferimento delle attuali risorse accantonate dalle singole Camere e le risorse che in futuro potranno confluirci, a partire da possibili entrate per dismissione di parti del patrimonio non necessario per le finalità istituzionali delle Camere, o la loro disponibilità a eventuali garanzie di anticipazioni o mutui bancari.

In sede di predisposizione del Preventivo 2019, già prima dell'emanazione del citato Decreto del 21 dicembre 2018, così come già fatto con il precedente Preventivo, si è ritenuto di essere conseguenti alla manifestazione di volontà rivolta a fare ricorso alla maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale già dal 2018.

Infatti, tra i Proventi, di cui all'Allegato A) il conto Diritto Annuale è composto da una cifra pari ad Euro 18.060.000,00 in quanto previsione del tributo secondo la normativa vigente interessata dalla riduzione del cinquanta per cento rispetto al 2014 ed incrementata del venti per cento per la maggiorazione dei progetti già autorizzati dal Ministero per il triennio 2017/2019, e la cifra di Euro 7.525.000,00 in quanto rappresentativa del cinquanta per cento consentita dall'art. 1, comma 784, della Legge n. 205/2017.

Tra gli Oneri il conto Accantonamenti ed Ammortamenti è composto da una cifra pari ad Euro 9.100.000,00 in quanto somma accantonata per svalutazione del tributo in via ordinaria, ed Euro 3.780.000,00 in quanto quota parte di svalutazione dell'importo relativo al cinquanta per cento;

Per quanto sopra la previsione del conto Personale, limitatamente agli oneri previdenziali, è composta per Euro 1.320.000,00 in quanto costo dei contributi per l'anno 2019 ed Euro 3.745.000,00, discendente dalla differenza tra il maggiore provento e il maggiore importo da svalutazione, quale somma la cui destinazione sarà definita durante l'esercizio, in accordo con le altre Camere e secondo le eventuali indicazioni ministeriali.

Occorre avere la consapevolezza, infatti, che con il quadro delineato, caratterizzato dalla drastica riduzione delle risorse, a fronte in Sicilia del peso relativo al pagamento dei trattamenti di quiescenza al personale camerale, non è più possibile non solo il pareggio di bilancio, ma neanche l'equilibrio economico-patrimoniale, salvo decidere la dismissione di parte del patrimonio, dagli immobili alle partecipazioni.

Infatti, occorre sottolineare che lo schema di Preventivo 2019 (allegato A) che si propone al Consiglio, mostra due risultati di disavanzo, ancorché previsionali, fortemente negativi: nella seconda colonna relativa al Preconsuntivo dell'anno 2018, vi è la stima del disavanzo al 31 dicembre 2018, pari ad Euro 7.470.000,00, al quale va aggiunto il disavanzo esposto nella terza e nell'ultima colonna, relativo alla previsione per l'esercizio 2019, pari ad Euro 7.500.000,00, disavanzi che devono trovare la loro copertura, come previsto dall'art. 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254, contenente il Regolamento di contabilità delle Camere di Commercio, negli avanzi patrimonializzati del nuovo Ente frutto dell'accorpamento.

Il citato articolo consente il pareggio di bilancio anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato e di quello economico che si prevede di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo; la

circolare ministeriale n. 3612/C del 26 luglio 2007, esplicativa del citato Regolamento di contabilità, ai fini della individuazione degli avanzi patrimonializzati, indica il patrimonio netto rilevato nell'ultimo conto economico approvato, tenendo conto anche del risultato presunto dell'esercizio precedente.

Seppure il notevole dato del patrimonio netto, come risulta dal Bilancio d'esercizio 2017, approvato dal Consiglio Camerale con deliberazione n. 8 del 17 maggio 2018, dà un risultato fortemente positivo, tale da dare copertura ai citati disavanzi, non si può non sottolineare che la composizione del patrimonio del nuovo ente, costituito in misura prevalente dal valore degli immobili e dalla quote azionarie, a causa di una ridotta disponibilità di cassa e da una presumibile riduzione di flussi di entrata (per la diminuzione del diritto annuale) a fronte di flussi di spesa consistenti e costanti, a legislazione vigente, potrà condurre inevitabilmente ad una crisi di liquidità durante l'anno, a cui si può rispondere soltanto ricorrendo ad anticipazioni di cassa per fare fronte alle obbligazioni.

In tal senso, la proposta di Preventivo contiene una cifra, pari ad Euro 65.000,00 quale presumibile costo degli interessi, qualora, in via del tutto cautelativa, si dovesse ricorrere alla richiesta ed alla utilizzazione della misura massima dell'anticipazione di cassa per tutto il periodo.

In assenza di entrate straordinarie l'equilibrio economico patrimoniale dell'Ente è destinato ad essere compromesso; soltanto la soluzione del problema della quiescenza del personale camerale, la parziale cessione di quote a favore di soggetti privati delle azioni detenute dalla Camera nella società di gestione dell'aeroporto di Catania, qualora parzialmente destinate alla ricostituzione degli accantonamenti occorrenti al fabbisogno per il pagamento delle pensioni, unitamente alla recente autorizzazione ministeriale, potranno dare un margine di ragionevole serenità economica alla nuova Camera e il ripristino nel lungo periodo del suo equilibrio economico patrimoniale.

Non si esclude che l'insieme delle misure e delle possibilità sopra evidenziate possano già dal 2019 alleggerire il carico finanziario delle pensioni spostandone l'onere sul Fondo di imminente costituzione o verso altro ente previdenziale.

In questo contesto sarà necessario procedere quasi quotidianamente ad un monitoraggio dei flussi di cassa ed una attenta programmazione della spesa e dei pagamenti, affinché l'Ente camerale eviti di trovarsi improvvisamente in momenti di crisi di liquidità, atteso che la riscossione più cospicua del diritto annuale, come è noto, è concentrata nei mesi di luglio e agosto.

Dal punto di vista tecnico lo schema di bilancio preventivo per l'anno 2019 è stato predisposto, in primo luogo e secondo quanto avviene dal 2007, tenendo conto del citato D.P.R. n. 254/2005, la cui applicazione, in base all'art. 56 della Legge Regionale 8 febbraio 2007, n. 2, si estende anche alle Camere della Sicilia, come, peraltro, confermato anche dall'art. 6 del Decreto del Presidente della Regione Siciliana 5 agosto 2010, n. 17, contenente il regolamento di attuazione della Legge Regionale 2 marzo 2010, n. 4, concernente il nuovo ordinamento delle Camere di Commercio della Sicilia.

Dall'anno 2014, inoltre, le Camere, in quanto enti indicati ai fini statistici dall'Istat, nonché pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono destinatarie, secondo il disposto dell'art. 1 della Legge 31.12.2009, n. 196, anche delle norme che riguardano l'armonizzazione dei sistemi contabili e il coordinamento della finanza pubblica.

In esecuzione dell'art. 2 della predetta Legge n. 196/2009, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica mediante una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, di gestione, di rendicontazione e di controllo, è stato emanato il Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 91, il quale all'art. 16 prevede l'adozione di uno specifico decreto ministeriale per stabilire i criteri e le modalità per la predisposizione del budget economico che gli enti tenuti al regime di contabilità civilistica devono predisporre, per una esigenza di raccordo con i documenti predisposti dalle amministrazioni in contabilità finanziaria.

In attuazione di quest'ultimo articolo è stato emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 marzo 2013, con il quale si stabiliscono i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 148123 del 12.9.2013, concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nelle more della definizione del processo già avviato di revisione del D.P.R. 254/2005, finalizzato ad adeguare il nuovo sistema contabile delle Camere alle novità legislative degli ultimi anni ed a concordare con la disciplina sopra citata, ha dettato precise indicazioni alle Camere per la predisposizione dei documenti di pianificazione, così come previsti dal citato D.M. 27.3.2013, indicazioni che, già adottate a partire dal Preventivo 2014, sono alla base anche del Preventivo 2019.

La predetta circolare, preliminarmente, sul piano documentale, allo scopo di raccordare le disposizioni del D.P.R. 254/2005 con il D.M. 27.3.2013, specifica che le Camere di Commercio devono approvare il budget economico pluriennale, secondo lo schema allegato 1) del citato decreto ministeriale e definito su base triennale, il preventivo economico, secondo l'allegato A) del D.P.R. 254/2005, il budget economico annuale, secondo lo schema allegato 2) alla circolare, il budget direzionale, secondo l'allegato B) del D.P.R. 254/2005, il prospetto delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e programmi, secondo l'allegato 3) della circolare, il piano degli indicatori e dei risultati, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 91/2011 e la relazione illustrativa del preventivo economico, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 254/2005.

Ai prospetti ai quali siamo stati abituati, come previsti dal D.P.R. 254/2005, quali l'allegato A) e l'allegato B), si aggiungono quindi, dal 2014, i nuovi documenti previsti dal D.M. 27.3.2013, per i quali il Ministero dello Sviluppo Economico ha elaborato una riclassificazione per raccordare l'allegato A) con il budget economico in grado di esporre contabilmente le funzioni e le competenze proprie delle Camere di Commercio, i cui prospetti sono allegati alla citata circolare.

Il budget economico, sia quello annuale che quello pluriennale, rapportato al triennio, è formulato in termini di competenza economica e contiene gli stessi dati contabili dell'allegato A), ma riclassificati secondo la proposta del Ministero, mentre il prospetto delle previsioni di entrata e il prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e programmi va compilato secondo il principio di cassa e deve contenere le previsioni di entrata e di spesa che la Camera stima di incassare e di pagare nel corso dell'anno.

Il Ministero, anche a seguito di una esplicita disposizione di legge, tenendo conto delle specificità assegnate alle Camere di Commercio dalla legge di riforma, la n. 580/1993 e successive modificazioni, ha individuato, tra quelle definite per lo Stato, le specifiche missioni riferite alle Camere, e all'interno delle stesse, i programmi, che rappresentano le attività.

La citata nota ministeriale, modificata ed integrata dalla successiva nota del Ministero dello Sviluppo Economico prot. n. 87080 del 9.6.2015, a questo scopo, contiene un apposito allegato nel

quale sono state individuate le missioni all'interno delle quali sono state collocate le funzioni come contenute nell'allegato A) del D.P.R. 254/2005, al fine di consentire una omogenea compilazione del prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolata per missioni e programmi.

Il prospetto viene articolato prevedendo che nella Missione 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" confluisce la funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) con esclusione della parte relativa all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 012 "Regolazione dei mercati" confluisce la funzione C "Anagrafe, e servizi di regolazione del mercato" (indicata nell'allegato A), nella Missione 016 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" confluisce la parte dell'attività della funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) relativa al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" confluiscono le funzioni A e B (indicate nell'allegato A) rispettivamente "Organi istituzionali e Segreteria Generale" e "Servizi di supporto" ed infine nella Missione 033 "Fondi da ripartire" confluiscono le risorse che in sede di previsione non sono riconducibili a specifiche missioni, quali somme per iniziative promozionali non espressamente definite e la consistenza del fondo spese future, del fondo rischi e del fondo rinnovo contrattuale. C'è da precisare che le ultime due colonne riguardano rispettivamente le partite di giro e i debiti di finanziamento, mentre la Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" assume anche la funzione di contenitore residuale di tutte quelle spese non direttamente riconducibili alle attività rappresentative della Camera.

La realizzazione dei programmi deve essere attribuita ad un unico centro di responsabilità amministrativa, rappresentato dal Segretario Generale che affiderà ai dirigenti la concreta realizzazione degli stessi, come previsto dall'art. 8, comma 3, del Regolamento di cui al D.P.R. 254/2005.

Infine, con il Piano degli indicatori e dei risultati, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 91/2011, vengono illustrati gli obiettivi perseguiti attraverso i programmi di spesa, per misurare i risultati e monitorare l'effettivo andamento in termini di servizi forniti e di interventi realizzati. Il Piano illustra le principali finalità perseguite attraverso i programmi di spesa del bilancio in termini di livello, di copertura e di qualità dei servizi erogati.

Il Piano, per ogni programma di spesa, fornisce una descrizione sintetica dei rispettivi obiettivi, le attività che si intendono porre in essere per il conseguimento dell'obiettivo, l'arco temporale previsto per la realizzazione del programma e un numero di indicatori che consenta di misurare ciascun obiettivo.

I principi fondamentali della struttura del sistema contabile sono costituiti dalla programmazione, affidata agli organi di governo dell'ente camerale, dalla gestione delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi, che è in capo al Segretario Generale e ai Dirigenti e, infine, dalla valutazione e dal controllo della gestione e dei risultati, che attiene agli organi interni di controllo.

Il Consiglio Camerale ha il compito di indicare, con carattere pluriennale e legato al periodo di mandato, gli indirizzi generali, nonché di fissare gli obiettivi che annualmente si intendono perseguire per l'attuazione del programma stesso e di approvare il preventivo per l'anno di riferimento, destinando le risorse all'attuazione dei programmi. Successivamente la Giunta Camerale provvede, su proposta del Segretario Generale, ad approvare il budget direzionale, con il

quale le risorse finanziarie contenute nel preventivo vengono assegnate, mediante individuazione dei centri di costo e di responsabilità, ai dirigenti per la loro gestione.

Il Consiglio Camerale, insediatosi, dopo un lungo iter seguito al decreto di accorpamento del 25 settembre 2015, il 4 settembre 2017 e dopo avere provveduto all'elezione del Presidente e della Giunta, in data 20 novembre 2017 con deliberazione n. 3 ha approvato la Relazione afferente il programma pluriennale di intervento per il periodo 2018 – 2022, all'interno del quale sono contenuti gli indirizzi generali dell'Ente e gli obiettivi che si intendono perseguire durante il quinquennio di mandato.

Sulla base della citata Relazione pluriennale, viene redatta la Relazione Previsionale e programmatica che annualmente ha il compito di aggiornare i programmi e gli obiettivi della Camera, anche alla luce delle novità legislative intervenute, che per l'anno 2019, in modo particolare, sono collegate al contenuto del Decreto legislativo n. 219/2016; la predetta relazione è stata approvata dal Consiglio con la deliberazione n. 11 dell'8 novembre scorso.

Le Linee guida quinquennali e la Relazione annuale costituiscono i documenti posti a base della formulazione del Preventivo e dei suoi allegati, documento a cui viene attribuito il compito di supportare finanziariamente la struttura per la realizzazione degli indirizzi e degli obiettivi.

La presente relazione, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 254/2005, come indicato dalla citata nota ministeriale prot. n. 148123 del 12.9.2013, come di consueto, illustra la struttura e i dati salienti del Preventivo economico, con particolare riferimento all'allegato A) del citato D.P.R. n. 254/2005.

Il Preventivo è stato redatto anche alla luce delle precedenti istruzioni del Ministero dello Sviluppo Economico, contenuti, in primo luogo, nella circolare di commento al regolamento, la circolare n. 3612/c del 26.7.2007; successivamente nella circolare n. 3622/c del 5.2.2009, con la quale sono stati emanati quattro documenti per l'interpretazione e l'applicazione uniforme dei principi contabili contenuti nel regolamento.

Infine, il Ministero, con nota prot. n. 72100 del 6.8.2009, ha dato delle indicazioni per costruire preventivi economici sempre più prossimi alle logiche dei principi contabili volte alla redazione dei bilanci d'esercizio, con esclusivo riferimento alla metodologia di stima del provento da diritto annuale.

Il preventivo, di cui all'allegato A) del regolamento, è costituito da un unico prospetto contenente otto colonne: nella prima sono elencate le voci di bilancio, nella seconda i dati previsionali di chiusura del bilancio dell'esercizio precedente, nella terza i dati del preventivo per l'anno 2019, mentre nelle successive quattro colonne i dati contenuti nella terza colonna sono riportati in modo riclassificato sulla base delle quattro funzioni istituzionali dell'ente e l'ultima colonna contiene il totale delle precedenti quattro e quindi vengono ripetuti i dati della terza.

Come riportato prima, gli stessi dati contabili sono riclassificati e rielaborati nel budget economico annuale e in quello pluriennale, mentre il Programma di entrata e di spesa contiene, come detto prima, una previsione legata al principio di cassa.

Si conferma che, conformemente a quanto deciso con deliberazione n. 16 dell'11 dicembre 2017, concernente l'organigramma del nuovo Ente camerale, la struttura della Camera è articolata in quattro aree, analogamente a quanto previsto dal citato D.P.R. n. 254/2005: area 1 – Assistenza organi, area 2 – Supporto interno, che comprende i servizi Ragioneria, Contabilità, Bilancio,

Partecipazioni, Tributi, Personale, Provveditorato, Protocollo e Centralino, area 3 – Anagrafica – Certificativa, che comprende i servizi Registro Imprese, Sportello Sistri, Urp e Commercio Estero, Albi e Ruoli, Artigianato, Regolazione del mercato (Ufficio Metrico, Brevetti-Usi, Sanzioni-Protesti, Statistica, e area 4 – Promozione.

Relativamente all'impostazione del bilancio le quattro aree sono costituite da undici centri di costo, i quali a loro volta sono attribuiti, in base alle competenze, alle quattro aree funzionali contenute nello schema ministeriale, allegato A) del preventivo.

Il personale in servizio è in atto costituito da 105 unità, di cui un Segretario Generale, 10 dirigenti, di cui quattro capi area.

Il numero dei trattamenti pensionistici è pari a 240.

A tal proposito, va sottolineato che la Camera è interessata fino al 2020, in virtù di una normativa regionale estesa alle Camere siciliane, da un esodo dovuto al prepensionamento di diversi dipendenti, esodo che se da un lato riduce il costo del personale nei bilanci, dall'altro, in assenza di assunzioni, provocherà una crisi nella efficienza connessa ai tempi di risposta all'utenza e nella possibilità di ampliare i servizi e le funzioni, come la nuova normativa sulle Camere richiede.

L'allegato A) è articolato verticalmente in tre gestioni, corrente, finanziaria e straordinaria; la differenza tra i proventi e gli oneri di ciascuna gestione determina l'avanzo o il disavanzo economico dell'esercizio. Al di sotto del risultato economico vi è il piano degli investimenti.

La redazione delle singole poste del preventivo è stata effettuata, conformemente alle disposizioni contenute nel regolamento e nelle circolari ministeriali sopra richiamate, programmando gli oneri e procedendo ad una valutazione prudentiale dei proventi.

Tale proposta che la Giunta Camerale sottopone all'attenzione del Consiglio Camerale è costituita da un preventivo, il cui pareggio può essere unicamente garantito, come detto prima, da un utilizzo degli avanzi patrimonializzati.

Infatti, a fronte di oneri correnti pari ad Euro 39.570.000,00 si prevedono proventi per complessivi Euro 32.135.000,00 ed inoltre si registra un saldo negativo della gestione finanziaria per Euro 65.000,00; la differenza di Euro 7.500.000,00 viene coperta, come detto prima, dall'utilizzo degli avanzi patrimonializzati, così come consentito dall'art. 2 del D.P.R. 2.11.2005, n. 254.

Il piano degli investimenti si presenta con un totale pari ad Euro 600.000,00, di cui Euro 570.000,00 per interventi sugli immobili camerali e per l'acquisto di mobili e di attrezzature d'ufficio ed Euro 30.000,00 per eventuali acquisizioni di quote societarie in corso d'anno, ritenute strategiche per la promozione del territorio.

Relativamente agli interventi sugli immobili si segnala il comma 623 dell'art. 2 della Legge 24 dicembre 2012, n. 244, concernente il limite di spesa per interventi di manutenzione sugli immobili; inoltre, la superiore cifra può variare nel corso dell'anno, atteso che alcuni progetti inseriti nel Piano triennale dei lavori si avvalgono di finanziamenti nazionali, regionali e comunitari o, come avvenuto nel 2018, l'emanazione di bandi a valere su finanziamenti comunitari possono indurre l'ente a partecipare con nuovi progetti.

In merito allo stanziamento di Euro 1.800.000,00 destinato alla voce “Interventi economici” occorre precisare che a fronte delle difficoltà finanziarie sopra delineate, come si evince anche dal dato presunto del disavanzo, è intendimento dell’amministrazione camerale non sottrarre comunque al territorio il ruolo propulsivo dell’ente.

Si specifica che una parte della previsione di spesa contenuta in tale conto è doverosa in quanto discende dalla esecuzione dei progetti legati alla maggiorazione del venti per cento del diritto annuale; in questo senso anche nella parte dei proventi, conto “Diritto annuale” viene prevista la quota di tributo legato alla maggiorazione.

In particolare, alla luce del rinnovato art. 18 della Legge n. 580/1993, come modificato dal D. L.svo n. 219/2016, la maggiorazione del diritto annuale prevede una procedura caratterizzata dal fatto che il programma o il progetto finalizzato allo sviluppo economico del territorio, per cui viene richiesta l’autorizzazione alla maggiorazione, deve essere condiviso dalla Regione e successivamente riconosciuto valido dal Ministro dello Sviluppo Economico, il quale se esitato favorevolmente, autorizza la Camera alla maggiorazione.

Nel 2017, primo anno di applicazione della nuova procedura, le tre preesistenti Camere di Commercio hanno proposto al Ministero dei progetti, per i quali è stata acquisita dalla Regione Siciliana la prescritta condivisione e, per tramite di Unioncamere nazionale, gli stessi hanno ottenuto l’assenso del Ministero dello Sviluppo Economico, il quale con Decreto Ministeriale del 22 maggio 2017 ha autorizzato l’incremento della misura del diritto annuale del venti per cento per il triennio 2017/2019.

In questa direzione si chiarisce che nell’importo di Euro 25.585.000,00 alla voce di provento “Diritto Annuale” è contenuta la cifra discendente dal calcolo della maggiorazione del venti per cento, oltre, per come specificato, anche della maggiorazione del cinquanta per cento, che ha la sua contropartita sia nel Fondo svalutazione che nel conto Oneri previdenziali.

I progetti già approvati ed adesso unificati ed in capo alla nuova Camera a seguito dell’accorpamento sono i seguenti: “I servizi di orientamento al lavoro e alle professioni”, “Punto Impresa Digitale”, e “Mirabilia European Network of Unesco sites”, il cui costo di realizzazione per il corrente anno, pari a circa 800.000,00 euro, è contenuto nella previsione del conto “Interventi economici”; la restante parte dello stanziamento sarà oggetto di apposito provvedimento della Giunta, conformemente alle linee strategiche che la nuova Camera ha delineato in sede di approvazione della Relazione previsionale e programmatica per l’anno 2019, alla quale si rimanda.

In ordine alle previsioni dei proventi, ancora una volta si deve sottolineare che il quadro normativo come sopra delineato conferma che le uniche risorse di cui possono disporre le Camere di Commercio provengono interamente ed esclusivamente dal mondo delle imprese, sotto forma di diritto annuale, di diritti di segreteria, di eventuali interventi del Fondo Perequativo, quest’ultimo a sua volta costituito dalle riscossioni del diritto annuale delle singole Camere e di corrispettivi per servizi resi.

La previsione del provento relativo al diritto annuale, per la parte di competenza, come specificato sopra, pari ad Euro 25.585.000,00, è stata effettuata applicando le sopra richiamate disposizioni ministeriali, la circolare n. 3622//2009 e la nota prot. n. 72100/2009; le disposizioni in argomento disciplinano unitariamente per tutte le Camere la contabilizzazione dell’entrata per diritto annuale.

In via preliminare si è dovuto applicare il disposto dell'art. 28 del D.L. 90/2014, riducendo la misura del diritto per l'anno 2019, come già fatto nel 2017, del 50% rispetto al 2014, ma tenendo conto della maggiorazione del 20% e del 50%, ambedue autorizzate dal Ministero.

Sulla base dei dati forniti analiticamente per singola impresa e per sede da Infocamere, la previsione da iscrivere in bilancio discende dalla valutazione effettuata al 30 settembre dell'anno 2018 relativamente alle ditte che hanno ottemperato a quella data al pagamento del diritto annuale 2018, aggiungendo, sotto forma di credito, quelle non ancora in regola, mediante un calcolo che tiene conto del fatto che per le imprese individuali l'importo è in misura fissa, mentre per le società, che pagano in base al fatturato, si applica l'importo minimo previsto per ogni scaglione di fatturato relativo all'ultimo anno disponibile. Sul dato presunto del credito, come sopra determinato, si quantifica l'importo dovuto per sanzioni, pari al trenta per cento, e i relativi interessi, conformemente alle disposizioni regolamentari sui versamenti omessi.

La previsione del provento per diritto annuale, conformemente all'applicazione dei predetti principi contabili, va completata e corretta con la previsione, nella parte degli oneri, alla voce "Ammortamenti ed accantonamenti", dell'ammontare del Fondo svalutazione crediti, la cui previsione è pari ad Euro 12.880.000,00. Tale dato, anch'esso frutto delle disposizioni ministeriali, discende dall'applicazione sul valore complessivo del credito di una percentuale media di diritto non riscosso, aliquota che tiene conto di quanto incassato sull'importo degli ultimi due ruoli emessi dalla Camera entro l'anno successivo di emissione.

Per quanto riguarda le altre risorse di cui può disporre l'Ente per la formulazione del bilancio, come detto prima, la Camera di Catania, Ragusa e Siracusa basa le sue entrate oltre che sul diritto annuale versato dalle imprese, prevalentemente sui diritti di segreteria per le funzioni esercitate e sulle risorse provenienti dal Fondo Perequativo presso l'Unioncamere.

In ordine alle previsioni per i diritti di segreteria, pari ad Euro 5.600.000,00 e proventi dalla gestione dei beni, per Euro 230.000,00, la valutazione è stata effettuata avendo presente l'andamento degli esercizi precedenti, con particolare riferimento all'ultimo anno che sembra manifestare un migliore andamento. Nel primo caso si tratta dei diritti di segreteria dovuti per le funzioni espletate dall'Ente camerale, attraverso, in misura prevalente dal Registro Imprese, per movimentazione di posizioni iscritte, certificazioni, visure, oltre alle funzioni legate all'Albo Imprese Artigiane, al rilascio della firma digitale, ecc.; nel secondo caso riguardano entrate per servizi in occasione di mostre e fiere, in funzioni espletate per il ricorso ai servizi di conciliazione e di mediazione, per servizi resi dall'Ufficio Metrico, per uso sale di proprietà della Camera, ecc..

Relativamente alla voce "Contributi, trasferimenti ed altre entrate", pari ad Euro 720.000,00, si precisa che nel conto sono stati previsti i contributi a carico del Fondo Perequativo presso l'Unioncamere nazionale.

Per quanto riguarda il contributo per l'omogeneità delle funzioni delle Camere sul territorio nazionale, occorre precisare che prima dell'ultima modifica all'art. 18 della Legge n. 580/1993, il Fondo, alimentato da una quota di riscossione del diritto annuale di tutte le Camere, prevedeva, sulla base di criteri legati alle criticità di bilancio, un contributo per rigidità contabile da assegnare, mediante dei criteri, ad alcune Camere; l'ultima assegnazione, relativamente al Fondo annualità 2016, deliberata nel 2017, ha assegnato alla Camera di Ragusa l'importo di Euro 394.244,33 e alla Camera di Siracusa l'importo di Euro 500.000,00.

Dopo la modifica avvenuta con il Decreto Legislativo n. 219/2016, il Fondo ha acquisito un profilo legato a criteri di premialità e di efficienza; in attesa che vengano approvati dal Comitato Esecutivo Unioncamere i parametri per l'assegnazione dei fondi, a seguito di una corrispondenza avuta con Unioncamere, si è ritenuto opportuno, in via cautelativa, appostare una cifra di 500.000,00 euro, corrispondente ad una quota parte di quanto riconosciuto nel 2016; ovviamente durante l'anno, anche alla luce dell'eventuale contributo a valere sul Fondo 2017, si potranno apportare le necessarie variazioni.

Per quanto riguarda gli oneri della parte corrente le previsioni sono state formulate per la copertura delle spese legate al funzionamento della struttura, dopo una attenta verifica delle singole voci, confermando una linea, compatibilmente con le necessità basilari dell'ente, tesa al contenimento della spesa, sia in applicazione di specifiche norme anche per l'anno 2019, sia per una scelta strategica della Camera che è quella di comprimere gli oneri a fronte delle sempre più limitate risorse disponibili.

Per quanto riguarda il contenimento della spesa, come fatto negli anni passati, sono state considerate tutte le disposizioni nazionali rivolte alle Camere di Commercio e attualmente in vigore, che, relativamente all'anno 2019, sono in misura prevalente quelle già contenute nel D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito nella Legge 6.8.2008, n. 133, nel D.L. 31.5.2010, n. 78, convertito nella Legge 30.7.2010, n. 122, quelle contenute nel D.L. 6.7.2012, n. 95, convertito nella Legge 7.8.2012, n. 135 e quelle contenute nel D.L. 24.4.2014, n. 66, convertito nella Legge 23.6.2014, n. 89.

In tal senso, nella proposta di Preventivo continuano a tenersi in conto, tra l'altro, la riduzione delle spese per pubblicità, rappresentanza, autovetture, formazione, consumi intermedi e manutenzione immobili, nonché le misure di contenimento, di riduzione e di blocco della spesa per il personale e delle spese per missioni.

Per quanto riguarda le indennità e i gettoni di presenza per gli organi di amministrazione, alla luce della nuova previsione del citato decreto legislativo n. 219/2016 che prevede per gli organi di amministrazione attiva solo un rimborso spese da definire con apposito decreto ministeriale, sulla cui emanazione si sta registrando un notevole ritardo, è stata appostata una cifra prudenziale e provvisoria in attesa delle indicazioni ministeriali.

Nel Preventivo, come per gli anni precedenti, è previsto un conto ove viene appostata l'economia discendente dal contenimento della spesa applicato, che, anche a fronte della drastica riduzione del diritto annuale, le Camere sono costrette a riversare nel bilancio dello Stato; per il nuovo ente il costo è pari ad oltre quattrocentomila euro.

La parte degli oneri correnti è raggruppata in quattro conti: la voce "Personale" considera le spese connesse al personale in servizio e in quiescenza della Camera, la voce "Funzionamento", relativa a tutti gli oneri di funzionamento, comprese le quote associative e i rimborsi spese per gli amministratori e le commissioni, la voce "Interventi economici", relativa alle spese promozionali e, infine la voce "Ammortamenti e accantonamenti".

La previsione per gli oneri per il personale è pari ad Euro 20.070.000,00, di cui Euro 6.075.000,00 per la retribuzione del personale in servizio, Euro 8.930.000,00 per le pensioni ai dipendenti in

quiescenza ed Euro 1.320.000,00 per oneri contributivi dell'anno, oltre ad Euro 3.745.000,00 concernente la cifra discendente dalla maggiorazione del 50%, sulla quale decidere la destinazione.

Occorre anche valutare nell'anno 2019, rispetto agli altri anni, la possibilità che l'autorizzazione alla maggiorazione del 50% della misura del diritto annuale e la istituzione del Fondo regionale di quiescenza del personale camerale, potrebbe avviare un auspicabile percorso di trasferimento progressivo di oneri, in tutto o in parte allo stesso Fondo o ad altro ente previdenziale, come richiamato del Decreto ministeriale di autorizzazione, alleggerendo in tal senso il bilancio camerale.

Il conto per il personale prevede quindi il pagamento degli oneri fissi, accessori ed indiretti per il personale in servizio, come previsto dai contratti collettivi di lavoro, nonché la spesa per il pagamento delle pensioni a favore del personale in quiescenza. Ancora una volta viene prevista, oltre alla ordinaria spesa storica dell'ultimo triennio, anche la copertura finanziaria per gli oneri dovuti al personale nel caso del rinnovo dei contratti dei dipendenti, scaduti ormai rispettivamente nel 2005 per i dirigenti e nel 2007 per il comparto.

Alla voce "Funzionamento", per Euro 4.200.000,00, sono previsti tutti gli oneri della Camera non inquadrabili tra quelli per il personale e quelli per gli interventi promozionali; in tal senso, conformemente alla limitata disponibilità di risorse, si è continuato a procedere a cercare di contenere al massimo la spesa, e ciò anche tenendo conto delle limitazioni volute da provvedimenti di legge, come detto prima. E' presumibile, inoltre, che durante l'anno si possano ottenere dei risparmi di spesa appena la Camera, dopo questa prima impegnativa fase di avvio del nuovo Ente, sarà in condizione, dopo avere già definito la ricognizione dei singoli contratti di servizio delle tre preesistenti Camere, di avviare le procedure per nuovi affidamenti realizzando economie di scala. Il conto è un contenitore dentro il quale vengono appostate le previsioni degli oneri connessi in particolare ai servizi per la pulizia e la vigilanza delle sedi camerali, ai servizi che garantiscono un livello alto dell'automazione dei servizi, in genere composto dagli interventi della società in house Infocamere, oneri telefonici, energia elettrica, riscaldamento, cancelleria, quote associative ad Unioncamere nazionale e ad Unioncamere regionale, a società di sistema, versamenti allo Stato per disposizioni sul contenimento della spesa, ecc.

In ordine alle spese per interventi promozionali, la cui previsione complessiva è pari ad Euro 1.800.000,00, con le dovute indicazioni sopra riportate, esse devono rispondere, per quella parte nella quale occorrono finanziamenti, agli obiettivi delineati nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Il primo impegno importante è rivolto a continuare l'esecuzione dei progetti finanziati con la maggiorazione del 20%, progetti che dopo una fase di avvio che si è protratta fino alla seconda metà del 2017 e che si è intrecciata con l'accorpamento, adesso è già entrata in una fase di intervento pieno nel territorio, come i bandi per i voucher a favore delle imprese testimoniano.

Le risorse appostate nel conto devono consentire di dare copertura finanziaria alle linee indicate dal Consiglio, con particolare riferimento al sostegno alle imprese per accrescere la loro competitività, favorire la nascita di nuove start up, supporto alle imprese per l'internazionalizzazione, corsi di formazione per nuovi imprenditori, iniziative nel settore del turismo, promozione delle filiere che caratterizzano il tessuto economico dell'area vasta di competenza della nuova Camera.

Inoltre, vanno finanziate tutte quelle iniziative che hanno caratterizzato negli anni il profilo degli enti camerali preesistenti all'accorpamento e che hanno avuto in modo specifico una grande attenzione verso lo sviluppo del settore agroalimentare: promozione dell'arancia rossa, sostegno ai distretti produttivi attivi nel territorio, valorizzazione dei prodotti per l'ottenimento dello Slow Food e dei prodotti vocati ai marchi di riconoscimento europeo, Fiera Agroalimentare Mediterranea, sostegno alle imprese per l'esposizione in Italia e all'estero dei loro prodotti, presenza della Camera in quelle manifestazioni organizzate da altri enti pubblici e da associazioni finalizzate alla valorizzazione del territorio, delle sue produzioni e delle sue caratteristiche.

Altri interventi economici saranno finalizzati alla trasparenza, alla tutela del mercato, allo sviluppo sostenibile, in particolare con l'attivazione di un organismo per il superamento delle crisi da sovraindebitamento, la diffusione di una cultura della trasparenza e della lotta alla criminalità, sostegno alle associazioni antiracket, l'incentivazione delle attività dell'ufficio marchi e brevetti, la ulteriore valorizzazione dell'Ufficio Metrico.

Altri spazi degli interventi economici camerali saranno destinati a favorire la innovazione, la ricerca, la formazione, con azioni di incentivazione dei servizi avanzati e delle nuove tecnologie e delle energie rinnovabili, con interventi sui temi della green economy e dello sviluppo sostenibile, con azioni di controllo e di verifica della qualità dei prodotti alimentari tipici di eccellenza.

L'ammontare della voce "Ammortamenti e accantonamenti", come detto sopra, è prevalentemente costituita dallo stanziamento del Fondo svalutazione crediti, per il diritto annuale.

Infine, per quanto riguarda il piano degli investimenti le somme stanziare dovranno finanziare la necessaria manutenzione degli immobili camerali, compatibilmente con il tetto di spesa voluto dalle norme sul contenimento della stessa; infatti il comma 618 e seguenti dell'art. 2 della Legge 24.12.2007, n. 244, ripreso dall'art. 8 del citato D.L. 78/2010, ha stabilito, al momento in via permanente, che con decorrenza 2011, le somme destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non possono superare annualmente il due per cento del valore degli immobili stessi, salvo gli interventi per la sicurezza..

Per quanto riguarda, infine, l'articolazione degli importi iscritti nella seconda colonna dell'allegato A) nelle previsioni per funzione, si è tenuto in considerazione, relativamente ai proventi e agli oneri direttamente imputabili a ciascuna di esse, delle previsioni di risorse da destinare ai singoli dirigenti in sede di budget per la realizzazione degli obiettivi decisi dal Consiglio e dalla Giunta, mentre per gli oneri comuni si è tenuto conto, nella ripartizione per funzione delle unità di personale assegnate a ciascun centro di costo rientrante nella funzione. Vi è da precisare che in via del tutto convenzionale, le risorse del diritto annuale e il costo delle pensioni è stato assegnato alla funzione di supporto, nel quale confluisce il centro di costo dell'ufficio di ragioneria.